

La posizione del partito dei Verdi sul PIT emersa dal Consiglio Federale regionale del 13-14 gennaio a Cianciano

gruppo di lavoro 1 Ambiente e territorio presieduto da Mariarita Signorini e da Guido Bombagli (Sindaco di Cianciano)

Il Piano di Indirizzo Territoriale è uno strumento di fondamentale importanza per il futuro della Regione Toscana.

La forte volontà di innovare uno strumento di pianificazione, nella logica di creare una completa sintonia con il Piano Regionale di Sviluppo, conferisce al PIT un valore strategico di governo di grande rilievo che merita i necessari approfondimenti in sede “politica”, approfondimenti che sono necessari per metterci nella condizione di dividerlo comprendendone le implicazioni e di dare il nostro assenso.

Detto tutto ciò, riteniamo opportuno stabilire una strategia che possa consentire una serena discussione sul PIT.

Certamente ciò che è successo in questi ultimi mesi, da Monticchiello in poi, conferma la necessità di questa riflessione “politica”, perché quanto accaduto non possa costituire **punto di non ritorno**.

La regione Toscana è stata messa sotto accusa.

La Legge Regionale 5/1995 e poi la legge Regionale 1/2005, hanno dimostrato evidenti limiti per non avere previsto, con apposite salvaguardie da applicarsi nelle fasi transitorie, una gestione del territorio appropriate a tutelare i valori paesaggistico ambientali.

Leggi, quest’ultime, i cui principi, la cui filosofia di fondo trovano d’accordo tutti i partiti del centro-sinistra, ma i cui effetti, dovuti alla mancanza di coerenza, di effettiva rispondenza tra teoria e pratica, sono ormai sotto gli occhi di tutti e non possono che destare forti preoccupazioni.

Non possiamo più permetterci altri casi Monticchiello, Bagnaia, Montescudaio, Castagneto Carducci, ma dobbiamo mettere in atto un’altra ipotesi di gestione, che il PIT dovrà contenere al suo interno, beninteso, di **gestione**, e non di letteratura o di principi.

Da ora in poi **tutto ciò che succederà sul territorio toscano non avrà più giustificazioni di sorta**, ognuno di noi se ne dovrà assumere direttamente la responsabilità e non potrà più addossare le colpe alla Sovrintendenza locale, come per Monticchiello, o a Leggi precedenti alla Legge 5/95.

Adesso è giunto il momento, **ancor prima di licenziare definitivamente il PIT, di non perdere tempo correre ai ripari e dare precise indicazioni ai Servizi Tecnici della Regione**, affinché possano elaborare proposte tecnico-amministrative atte a evitare altri casi come quelli usciti alla ribalta delle cronache locali e nazionali. Pensiamo che la proposta emersa dal convegno di Firenze organizzato da Italia Nostra il 9 dicembre scorso, e sottoscritta dai relatori al Convegno, da Italia Nostra Toscana, e da WWF Toscana, dai Comitati civici di Firenze, Bagno a Ripoli, della Valdisieve e altre associazioni di tutela diffuse sul territorio toscano, oltre a numerosi rappresentanti politici, possa essere condivisa e portata avanti: **fare una MORATORIA, con una precisa legislazione di salvaguardia, per rivedere tutte quelle previsioni edificatorie, contenute nei PRG comunali (ancorché efficaci) ma che a oggi non hanno ottenuto i necessari permessi di costruire e/o la stipula delle convenzioni relative ai piani attuativi, ricompresi negli ambiti di cui agli articoli 30 e seguenti della LR 1/2005 o che comunque ricadono in zone di particolare pregio paesaggistico-ambientale con particolare attenzione alle “colline” e alle “coste” già individuate come invarianti strutturali e già presenti nel quadro conoscitivo allegato al PIT.**

Almeno sugli interventi più delicati, più preoccupanti, possiamo, anzi dobbiamo intervenire, perché non ci siano altri “contenziosi” che offuscano il buon governo e l’immagine che da sempre ha contraddistinto la nostra regione.

Questa è una misura doverosa per non fare come gli struzzi e lasciare la responsabilità unica di altri errori alle sole amministrazioni comunali; amministrazioni comunali che in alcuni casi sono troppo sole per arginare le spinte di grandi o piccoli immobilariisti.

La Regione toscana ha il diritto e la competenza per dettare regole ed indirizzi e il dovere di farli rispettare, **non possiamo ignorare i due ricorsi al TAR che hanno dato ragione ai cittadini** che chiedevano al comune di Firenze e di Bagno a Ripoli, nonché alla Provincia, di rispettare la legittimità degli strumenti urbanistici.

Con la **moratoria**, le strutture tecniche regionali potranno verificare e valutare lo status attuale delle previsioni comunali, che potrebbero provocare ulteriori ferite al nostro territorio e, nei casi accertati, dovremo avere la forza, che viene dalla ragione oggettiva di salvaguardarlo e per dare prospettive alle generazioni future, di chiedere ai nostri comuni una variazione di queste previsioni, spostandole, riducendole e quant'altro possa garantire la tutela di quei territori. Sicuramente non possiamo più assistere a ulteriori strappi di cui abbiamo conoscenza, senza diventarne complici.

Mariarita Signorini Segretario dei Verdi della Toscana